15 NOVEMBRE 2026 XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

1) **Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola**.
2) **Leggi attentamente il brano del Vangelo**

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 25, 14-30) *"Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone,* ***sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.*** *Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse:* ***Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.*** *Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti."*

3) **Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola**
4) **Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.**

5) Rifletti: La parabola dei talenti si colloca nel grande discorso escatologico di Gesù e, come la parabola delle dieci vergini che la precede, parla dell'attesa del Signore e della responsabilità del discepolo nel tempo che separa la sua partenza dal suo ritorno.
Nel linguaggio moderno il termine "talento" indica una capacità personale, una predisposizione, un dono naturale. Nel Vangelo, invece, il talento è una pesante unità di misura monetaria, circa 30-35 kg d'argento. Il punto centrale della parabola non riguarda quindi anzitutto le qualità umane, ma ciò che il padrone affida ai suoi servi. È lui che prende l'iniziativa, è lui che distribuisce generosamente i beni ed è lui che, al ritorno, chiede conto della loro amministrazione. I talenti rappresentano allora tutto ciò che Dio consegna alla nostra vita: la fede, il Vangelo, la grazia, il tempo, le relazioni, le opportunità, le responsabilità, i doni ricevuti per il bene degli altri. A ciascuno viene affidato qualcosa "secondo la sua capacità". E gli viene affidato perché sia fatto fruttificare a beneficio di tutti
"Signore, … per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra.". Dai protagonisti della parabola emergono due visioni opposte della vita: l'esistenza e i talenti ricevuti come una opportunità, oppure l'esistenza come un lungo tribunale, pieno di rischi e di paure. I primi due servi entrano nella vita come in una possibilità gioiosa, l'ultimo non entra neppure, paralizzato dalla paura di uscirne sconfitto. La ragione addotta dal servo pigro sembra a prima vista un ragionamento giusto, un comportamento che mette con le spalle al sicuro; è più sensato conservare quel poco che si ha che non perderlo, si crede nel giusto quando non osa rischiare e seppellisce il talento ricevuto per poterlo restituire intatto. La logica del padrone della parabola è però diversa. Il dono che il servitore ha ricevuto non dà salvezza da solo. Il dono è per fruttificare. Dio non è un padrone che rivuole indietro i suoi talenti, con in aggiunta quelli che i servi hanno guadagnato. Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma è moltiplicato un'altra volta: ***«Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto».*** Il padrone non ha bisogno di quei dieci o quattro talenti. I servi vanno per restituire, e Dio rilancia. Noi non viviamo semplicemente per restituire a Dio i suoi doni, ci sono dati perché diventino a loro volta seme di altri doni. Chi consegna dieci talenti non è più bravo di chi che ne consegna quattro, i talenti sono l'occasione che Dio ci offre per dimostrare che gli abbiamo dato gioia, abbiamo saputo accogliere il suo amore, lo abbiamo lasciato crescere in noi e diffondersi intorno a noi. La creatività è premiata, la rassegnazione no. La parabola dei talenti è un invito a non avere paura della vita, perché la paura paralizza, perché tutto ciò che scegli di fare sotto la spinta della paura, anziché sotto quella della speranza, impoverisce la tua storia. Chiunque abbia il coraggio di rischiare, di investire il suo talento a beneficio degli altri, avrà la sua ricompensa e sentirà nel silenzio del cuore la voce di Dio che gli sussurra: ***«Prendi parte alla gioia del tuo padrone».***

- **Mi chiedo come ho investito i talenti che il Signore mi ha dato? a quale dei servi mi posso paragonare?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.
Signore, insegnami a essere generoso, a servirti come lo meriti, a dare senza contare, a combattere senza pensiero delle ferite, a lavorare senza cercare riposo, a prodigarmi senza aspettare altra ricompensa, con la coscienza di fare la Tua santa volontà. Amen. (Sant'Ignazio di Loyola).

Impegno: La differenza tra l'essere un servo buono e fedele o inutile e malvagio sta proprio nello scegliere come vivere l'attesa… ogni attesa.